

LA BIBBIA, LIBRO DELLA NOSTRA PREGHIERA

di fr. Egidio Palumbo, carmelitano

E' convinzione abbastanza comune che la S. Scrittura ci offre la dottrina, ma non ci aiuta molto a pregare. Basti pensare alla difficoltà che si prova a pregare con i Salmi. Perciò si preferisce ricorrere ad altri libri e opuscoli (in verità tra quelli che troviamo in commercio alcuni hanno sostanza biblica, spirituale e teologica, altri no). Siamo stati poco educati ad usare *la Bibbia come il libro della nostra preghiera*, cioè come il libro che genera, nutre, ispira e guida la nostra preghiera. Abbiamo dimenticato che molte pagine della Bibbia hanno avuto come contesto esistenziale e d'origine proprio l'esperienza della preghiera liturgica e personale, e che l'ascolto pieno e completo avviene quando la comunità cristiana prega come soggetto celebrante nell'assemblea liturgica. Proviamo ad approfondire queste due affermazioni.

La Bibbia è anche nata dalla liturgia. Si sa che alcuni luoghi di culto sono stati il "grembo" rigenerante di antiche tradizioni bibliche (prima orali e poi scritte). Pensiamo al santuario di *Sichem*, dove nel culto si pregarono le tradizioni riguardanti i Patriarchi e del dono della Torah al Sinai; al santuario di *Betel*, dove si pregarono le tradizioni riguardo a Giacobbe; al santuario di *Galgala*, dove si pregarono le tradizioni del passaggio del Giordano e l'entrata nella terra promessa. Pensiamo ancora alle *celebrazioni domestiche* dei primi cristiani, in particolare a Gerusalemme e ad Antiochia di Siria, dove si pregarono le tradizioni riguardanti l'ultima cena di Gesù e altri eventi della sua vita. In questo contesto un ruolo specifico l'hanno avuto le feste, particolare le tre grandi feste di pellegrinaggio: la festa di *Pasqua*, dove si fa memoria dell'uscita dall'Egitto; la festa di *Pentecoste*, dove

si fa memoria dell'Alleanza e del dono della Torah; la festa delle *Capanne* o dei *Tabernacoli*, dove si fa memoria del cammino del popolo di Dio nel deserto (Esodo 23,13-19; Deuteronomio 16). Queste feste le ritroviamo anche nei Vangeli, in particolare nel vangelo di Giovanni (2,13.23; 5,1; 7,2; 10,22; 11,55; 12,1; 13,1; 19,14.31.42; 20,1), e ancora oggi le festeggiano gli ebrei. La preghiera del



▲ L'ambone, luogo della proclamazione della Parola di Dio. (Roma, Basilica di S. Clemente).

popolo di Dio ha svolto quindi un ruolo decisivo nella redazione e collocazione definitiva di moltissime pagine bibliche. Per quanto riguarda il Primo Testamento (o AT) si legga il memoriale dell'uscita dall'Egitto (Esodo 12,1-13,6), l'Alleanza al Sinai (Esodo 19-24), la confessione di fede di Israele (Deuteronomio 26,1-11), l'entrata nella terra promessa e il rinnovamento dell'Alleanza (Giosuè 6 e 24), l'assemblea presieduta dal sacerdote e scriba Esdra nel tempo della ricostruzione dopo l'esilio in Babilonia che assume tutti i tratti del rinnovamento dell'Alleanza (Neemia 8). Per quanto riguarda il Secondo Testamento (o NT) si legga il racconto dell'ultima cena di Gesù (1Corinti 11,23-26; Luca 22,14-20 e paralleli), i racconti

della crocifissione, morte e sepoltura (Marco 15,24-47 e paralleli) e della risurrezione di Gesù (Luca 24 e paralleli), l'evento del Natale del Signore (Luca 2,10-14), i cantici di Maria (Luca 1,46-55), di Zaccaria (Luca 1,67-79) e di Simeone (Luca 2,29-32), la preghiera di Gesù al Padre (Luca 10,21-22 e paralleli) e la preghiera del Padre Nostro (Lc 11,1-4 e paralleli); e, infine, gli inni espressamente dedicati a Cristo Gesù che troviamo sparsi nelle lettere paoline (Efesini 1,3-14.20-23; 2,14-18; 3,20-21; 5,14; Filippesi 2,6-11; Colossesi 1,13-20; 1Timoteo 5,15-16).

Se leggiamo attentamente tutte queste pagine bibliche, noteremo che la narrazione o lo stile letterario-poetico è di *tipo liturgico*, nel senso che si fa memoria e attualizzazione dell'evento fondatore della nostra fede: la Pasqua ebraica e cristiana. Inoltre, ci accorgeremo che il libro delle S. Scritture non viene scritto in un luogo privato, ma *nella comunità ecclesiale* del Primo (Antico) e del Secondo (Nuovo) Testamento. La Bibbia non può esistere senza la comunità del popolo di Dio in quanto vi è con essa un legame inscindibile: da una parte, la Bibbia si è formata all'interno del popolo di Dio e nella Bibbia il popolo di Dio trova la sua fonte e la sua identità; dall'altra, la comunità del popolo di Dio è il luogo di trasmissione e di ricezione della Bibbia e nella comunità del popolo di Dio la Bibbia trova chi le dà la voce per la proclamazione e l'attualizzazione per la vita di ogni giorno.

L'ascolto nella liturgia. Oggi, come ieri, *l'ascolto pieno e completo* della Parola di Dio avviene nella Liturgia della Chiesa. Qui la comunità: *riceve* da Dio le S. Scritture (Luca 4,17.20), così come riceve il corpo e il sangue del Signore, poiché è l'unico

pane che riceve, quello della Parola e quello dell'eucaristia ("il Verbo si fece carne", Giovanni 1,14); *legge le S. Scritture come un corpo unitario* di letture che si illuminano reciprocamente (prima lettura, seconda lettura e vangelo), poiché è lo stesso e unico Dio che parla; *legge le S. Scritture nell'Oggi* (Luca 4,21) a partire dalla prospettiva del *Mistero Pasquale* di Cristo, cioè del *compimento*; così che la Parola, a motivo della presenza di Cristo e dello Spirito viene "rigenerata" per la comunità e la comunità si "rigenera" nella Parola (1Pietro 2,22-25); vive l'incontro con Dio come *incontro dialogico*: Dio parla oggi attraverso letture bibliche, la comunità gli risponde con il salmo e le altre preghiere.

Nella Liturgia la proclamazione della Parola avviene da un luogo specifico, dall'*Ambone*, una specie di tribu-

na rialzata. Nella tradizione cristiana l'Ambone, che non è semplice "leggio", simboleggia il *Sepolcro* vuoto, cioè il "luogo del *memoriale*" dell'*annuncio pasquale* che l'angelo, rivestito della veste di luce, rivolse alle donne e che queste annunciarono ai discepoli. Nel "luogo del memoriale" — secondo le pagine che lo rievocano (Luca 24,12; Giovanni 20,5-9.11 = Giacomo 1,25 e 1Pt 1,12; Giovanni 20,7 = Luca 4,18; Apocalisse 6,14). — si entra, ci si china e si vede/contempla e vedendo si legge e si ascolta.

Dall'Ambone, e in particolare dal *leggio* che lo contiene e che rappresenta la "pietra rivoltata", si proclamano le S. Scritture, Primo e Secondo Testamento; ed è proclamazione *pasquale*, infatti anticamente al fianco dell'ambone si collocava il *cerò pasquale*. Perciò l'Ambone è posto in alto

(alcune volte più in alto dell'altare), perché è dall'Alto, da Dio che ci viene la sua Parola; e per questo all'ambone si *sale* ("ambone" viene da "ana-baino" = "salire su"). La *proclamazione* della Parola che avviene all'Ambone non è semplice declamazione ma lettura che *riconosce ciò che legge e si riconosce in ciò che legge* (Luca 4,16; Atti 8,28-32). Infine, l'Ambone è (o dovrebbe essere) ubicato nell'*aula*, cioè nel luogo proprio del popolo di Dio, perché è la Parola di Dio che convoca l'assemblea e nello Spirito Santo la raduna.

Scrivono i nostri vescovi in una nota pastorale della Commissione per la dottrina della fede e la catechesi: "La liturgia non vive senza la Parola di Dio e il contesto liturgico costituisce l'ambito più proprio di un ascolto della Parola che deve essere sempre anche rendimento di grazie per il dono che si riceve. Perciò alle nostre comunità ecclesiali deve stare particolarmente a cuore che la proclamazione della Bibbia nella liturgia sia fatta con la dovuta dignità e al popolo di Dio sia assicurato ogni mezzo che ne aiuti la comprensione" (*La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata*, n. 25)

Anniversario della morte di S. Eustochia

di Emanuela Fiore

Misteriosa è l'aura che avvolge il mistico convento, più bella è però la chiesa che conobbe i suoi sospiri e le sue lacrime. Ed ecco Eustochia Smeralda Calafato, una donna gracile nell'aspetto ma forte nello spirito, decisa a trovare in Gesù Cristo tutta la sua ricchezza. Ora il suo nome risplende nella rosa dei Santi.

Anche quest'anno, in occasione del 516° anniversario della sua morte, vogliamo dedicarle uno spazio del nostro giornale, un pensiero.



▲ Santa Eustochia Calafato

Nella chiesa di Montevergine si celebra con infinita gioia la ricorrenza del 20 gennaio, si susseguono le Sante Messe durante tutta la giornata e ogni persona devota porta i suoi "fiori" a S. Eustochia, specialmente quelli dello spirito e del cuore, omaggio che si concretizza in opere di bontà e di carità, in preghiere e in testimonianze di affetto verso colei che, in questo giorno, ci guarda e ci accoglie con particolare amore.

Così momenti di intensa spiritualità sono vissuti soprattutto dai messinesi, perché S. Eustochia, la protettrice delle partorienti e patrona dei commercianti, continua ad essere uno dei più grandi "tesori" della città.

Ancora grazie, Santa Eustochia, per le tue belle virtù.

FRATERNITÀ CARMELITANA DI POZZO DI GOTTO

I MERCOLEDÌ DELLA BIBBIA- 2001
Dal 24 Gennaio al 28 Marzo
presso la sala del convento
dalle h. 19.00 alle h. 20.00

TEMI INTRODUTTIVI

mercoledì 24 gennaio

La tipologia dei Salmi (Egidio Palumbo)

Mercoledì 31 Gennaio

La tipologia dei Salmi (Egidio Palumbo)

Mercoledì 7 Febbraio

La preghiera della Liturgia delle Ore
(Aurelio Antista)

Mercoledì 14 Febbraio

La preghiera della Liturgia delle Ore
(Aurelio Antista)

LECTIO DIVINA SUI SALMI

Sal 1; 2; 41 (apertura - felicità)

Sal 4 (notte)

Sal 63 (mattino)

Sal 73 (mezzogiorno)

Sal 91 (sera)

Sal 118 (nuovo mattino)

Tutti i Mercoledì dal 21 Febbraio al 28 Marzo
(*Si alternano i fratelli della comunità*)